

Processo Civile Telematico (PCT) è un progetto informatico promosso dal Ministero della giustizia per migliorare la qualità dei servizi giudiziari in area civile e per abbreviare i tempi della giustizia.

Sfruttando le potenzialità di Internet, ma assicurando nel contempo il rispetto della riservatezza delle parti, il sistema consente il compimento di numerose operazioni del processo – quali:

il deposito di atti,
la trasmissione di comunicazioni e notifiche,
la consultazione dello stato dei procedimenti risultante dai registri di cancelleria, dei fascicoli e della giurisprudenza,
l'acquisizione di copie e certificazioni,
il pagamento di diritti e contributi,

senza necessità di recarsi fisicamente presso le cancellerie, bensì operando da remoto, *on line*.

Si ottiene così una progressiva riduzione della dimensione cartacea del processo civile, a vantaggio di quella digitale, con gli ulteriori benefici di seguito indicati:

- *dematerializzazione progressiva degli atti del processo e trattamento dei dati e delle informazioni in archivi digitali* (più facile reperimento dei documenti; riuso di dati e documenti in tutte le fasi processuali; risparmio di carta e di spazio/archivi);
- *delocalizzazione delle attività processuali, con riduzione degli spostamenti dei professionisti e di tutti i protagonisti del processo civile* (risparmio di tempo per tutti i soggetti coinvolti, minore traffico nelle città, minore inquinamento; riduzione del disagio per le parti nei processi transfrontalieri);
- *estensione e razionalizzazione dei servizi di cancelleria* (disponibilità di servizi anche in orari notturni, recupero di risorse umane in alcuni settori);
- *riduzione dei tempi di definizione dei processi* (con conseguente maggiore attrattività del nostro Paese per gli investimenti esteri, a fronte della garanzia di un più rapido recupero dei crediti, della più celere definizione delle controversie commerciali, lavoristiche, previdenziali, di diritto industriale, concorsuale, etc.).

Come emerge dai dati riportati nelle pagine seguenti, il sistema è quasi completamente dispiegato e la crescente diffusione ne rende evidenti i vantaggi concreti.

Il 30 giugno 2014, in forza del D.L. 179/2012 e successive modificazioni, diventerà **obbligatorio** il compimento di **alcune attività processuali** degli avvocati e delle altre parti private del processo:

- deposito presso i tribunali di atti di parte e documenti nel rito monitorio;
- deposito presso tribunali e corti d'appello delle memorie difensive;
- deposito presso i tribunali degli atti in materia di esecuzioni civili e di procedure concorsuali (fallimento, etc.), con esclusione del solo atto introduttivo.

Unica obbligatorietà che riguarda i magistrati è quella concernente il deposito dei provvedimenti nell'ambito del rito monitorio (co. 4 dell'art. 16*bis* D.L. 179/2012, come modificato dalla legge di conversione n. 221/2012 e dalla legge di stabilità per il 2013, n. 228/2012).

ATTIVITA' IN CORSO

Il Ministero sta attrezzando gli Uffici giudiziari, in particolare i Tribunali e le Corti d'Appello del Paese, per consentire ad essi di rispondere telematicamente ai depositi *on line* delle parti.

Nel 2012, sono stati distribuiti **n. 14.220 nuovi computer fissi** [ripartiti fra tutti gli Uffici giudiziari, anche penali], aggiornando così il parco macchine dell'Amministrazione della Giustizia in misura di un quinto, operazione mai effettuata prima in tale misura.

Nel 2013, sono stati acquistati **oltre 5.000 PC portatili** (in parte ancora in distribuzione), destinati [in parte ai magistrati operanti nel settore penale; in numero di 650 ai nuovi magistrati entrati in servizio nell'anno - operazione mai effettuata prima - e] in gran parte ai magistrati operanti nel settore civile, per dotarli della c.d. *consolle*.

Quest'ultima non è solo un redattore elettronico: è piuttosto uno strumento molto ricco di funzioni, che permette al giudice di

- redigere provvedimenti in formato nativo digitale,
- tenere sotto controllo il proprio carico di processi,
- mantenersi in dialogo telematico con la cancelleria e gli altri giudici della sezione,
- visualizzare scadenze,
- effettuare estrazioni statistiche personalizzate e ricerche.

Uno strumento di lavoro così completo è anche complesso; perciò, sono in corso da tempo processi di formazione/addestramento, rivolti ai **2.800 potenziali utenti** (il numero corrisponde al totale dei giudici destinati al settore civile in tutti i tribunali e le corti d'appello). I magistrati che ad oggi **utilizzano il sistema** sono **1650**.

Consolle è stata progettata da giudici per i giudici e viene continuamente aggiornata con la consulenza degli stessi; non risulta che sia disponibile uno strumento ad essa assimilabile negli altri Stati dell'Unione Europea, come emerge dai colloqui presso il Consiglio Europeo (sede dell'*e-Justice*).

L'Amministrazione giudiziaria è costantemente impegnata a migliorare e consolidare le proprie infrastrutture tecnologiche, per assicurare ai propri Utenti interni - magistrati e personale amministrativo della giustizia - ed esterni - cittadini, avvocati, altri professionisti e soggetti interessati - un'effettiva continuità di servizi telematici, che richiede sale *server* bene attrezzate ed organizzate, applicazione di misure di sicurezza stringenti, servizi qualificati per soggetti destinati a non operare più mediante carta, penne e registri.

Altro tema al quale viene dedicata forte attenzione dal Ministero è quello della **CONNETTIVITA'**:

per condurre i processi - in tutte le loro fasi - in ambiente telematico (con la prospettiva, ancora per un certo tempo, di escludere la sola udienza, quale attività da svolgere in persona davanti al giudice), le bande trasmissive devono essere adeguatamente potenziate, i collegamenti agli edifici giudiziari doppiati, per evitare interruzioni di servizio. Soprattutto, occorre rendere disponibile ai magistrati un'assistenza molto qualificata.

A tali obiettivi si dedica il Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria - Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia, sia pure in ristrettezza di mezzi - bilancio DGSIA progressivamente ridotto negli anni dal 2001 al 2013, da 200 a 92 milioni per anno -.

Nel 2014 la disponibilità finanziaria iniziale, per DGSIA, è pari a 71 milioni circa, ben al di sotto del "minimo" toccato lo scorso anno.

PRIMI RISULTATI

Sono già misurabili alcuni primi importanti risultati, con riferimento all'anno **2013**:

- apprezzabile risparmio di spesa dalle **comunicazioni elettroniche** (avvisi di cancelleria ad avvocati e professionisti), obbligatorie dal 18/2/2013: nell'anno, ne sono state consegnate **12.289.933**, per un risparmio stimato pari a **€ 43.014.762,00 €¹**, quasi la metà della spesa informatica per la giustizia nello stesso 2013; mensilmente, ne vengono consegnate circa 1.200.000;
- risparmio di attività di cancelleria da mancati **depositi** cartacei da parte di avvocati e professionisti: nel 2013 sono stati **ricevuti on line 319.496 atti**, di cui 95.000 ricorsi per decreto ingiuntivo e 33.000 memorie; 31.642 i professionisti che hanno depositato almeno un atto; a dicembre, rispetto a gennaio, l'incremento è stato pari all' 85%; al mese, vengono ricevuti circa 30.000 atti, il 56% dei quali da avvocati;
- da parte dei **magistrati**, impressionante **produzione di provvedimenti in formato nativo digitale**, pari a n. **659.626** provvedimenti; se ne deduce **un notevolissimo cambiamento culturale in atto nella giurisdizione**; di tali provvedimenti, oltre 72.000 sono sentenze, quasi 200.000 sono verbali di udienza; come accennato, i **giudici** che nel 2013 hanno depositato almeno un provvedimento sono **1.650**; a dicembre, rispetto a gennaio, l'incremento è stato pari al 91%; mensilmente, vengono depositati circa 80.000 provvedimenti;
- numero ancora (troppo) elevato di atti scansionati: nel 2013 ne sono stati acquisiti **2.862.728**, di cui **2.265.841 provvedimenti dei giudici** e circa **500.000 atti di parte**; negli archivi informatici del settore civile sono stati inseriti in un anno quasi 4 milioni di documenti, di cui il 23% è in formato nativo digitale, ancor prima delle obbligatorietà previste dal D.L. 179/2012 e succ. modif.

STIMA DEI POSSIBILI RECUPERI/RISPARMI

Le stime si intendono riferite a quando sarà a regime l'obbligatorietà del deposito telematico di cui all'art. 16bis del D.L. 179/2012. Pertanto, sono considerati soltanto gli ambiti previsti (ingiunzioni, memorie, etc.).

I calcoli si basano su studi effettuati nel 2006, all'avvio delle prime sedi giudiziarie, ad cura di esperti di organizzazione che hanno analizzato la prima attuazione di processo civile telematico nei tribunali pilota.

I risultati sono stati arrotondati per difetto, in modo da ottenere stime volutamente prudenziali.

Recupero di personale

Nella tabella che segue sono riportate le giornate/uomo recuperabili in un anno lavorativo per ciascuno dei servizi interessati, nell'ipotesi di regime completamente telematico:

¹ Calcolo effettuato sul costo medio stimato di € 7,00 a comunicazione tradizionale tramite ufficiale giudiziario, **prudenzialmente** moltiplicato per la **metà** delle comunicaz.elettron. inviate (n. comunicaz. 12.289.933 : 2 = 6.144.966 X 7,00 € = 43.014.762,00 €).

Servizio	Giornate/uomo recuperate
Decreti ingiuntivi	10.000
Memorie, istanze e comparse	70.000
Esecuzioni civili	100.000
Comunicazioni e notificazioni	40.000
Pubblicazione sentenze ²	30.000
Totale	250.000

Il numero di unità di personale “recuperabile” è pertanto circa pari a **1.200**³.

Riduzione dei tempi del processo civile

Nell’ambito del contenzioso ordinario, non è ad oggi possibile stimare attendibilmente la percentuale di riduzione dei tempi dei processi (occorre una ricerca approfondita e condotta scientificamente); tuttavia, nelle sedi ove i giudici utilizzano maggiormente lo strumento telematico, anche per i verbali di udienza, si assiste ad un aumento di produttività, che è in corso di rilevazione.

In ambito esecuzioni individuali, un apposito studio effettuato sulle sedi pilota del “progetto PCT per le esecuzioni e i fallimenti”⁴, ha permesso di concludere che un tribunale, che applicasse oltre al processo telematico anche tutte le *best practice* organizzative, concluderebbe la procedura nell’arco di **14-16 mesi** (dall’iscrizione a registro alla liquidazione delle parti), contro gli attuali 19-20 mesi in media per un tribunale “virtuoso” e i 43 mesi per un tribunale “lento”.

daniela.intravaia@giustizia.it

² Le sentenze non rientrano tra gli atti obbligatori, tuttavia già ora il 60% delle sentenze emesse sono in formato nativo digitale.

³ Si sono considerati 210 giorni lavorativi in un anno. Tuttavia, non si effettuano concorsi per personale giudiziario da lustri; pertanto, non si tratta di effettivo recupero, bensì di *compensazione rispetto a risorse lavorative mancanti da anni* negli Uffici giudiziari e ministeriali.

⁴ Da una convenzione del Ministero della Giustizia con l’Associazione Bancaria Italiana, risalente ad alcuni anni fa.